

Rif. Arpae prot. 201853 del 13/11/2025
Rif. Comune prot. 13519 del 13/11/2025
Rif. pratica sinadoc: 27687/2025

Spett.le

Comune di Bibbiano – Piazza Damiano
Chiesa, 2 – 42021 Bibbiano (RE)
PEC: bibbiano@cert.provincia.re.it

e p.c.

Provincia di Reggio Emilia
Servizio Pianificazione Territoriale
Piazza Gioberti, 4 - Reggio Emilia
PEC:
provinciadireggioemilia@cert.provincia.re.it

ARPAE SAC
Unità Autorizzazioni complesse
Valutazione Impatto Ambientale ed Energia
piazza Gioberti, 4 - 42121
Reggio Emilia
PEC: aoore@cert.arpa.emr.it

OGGETTO: PROCEDIMENTO UNICO EX ART. 53, COMMA 1 LETTERA a) E COMMA 2 LETTERA c) DELLA LR n. 24/2017, PER LA REALIZZAZIONE DEL COLLEGAMENTO TRA LA TANGENZIALE DI BARCO E BIBBIANO – STRADA PROVINCIALE N. 22 BARCO – BIBBIANO 1° E 2° LOTTO. - Parere finale

Premessa

Vista la comunicazione del Comune di Bibbiano (prot. Arpae n. 121019 del 4/7/2025) di indizione della prima Conferenza di Servizi per la realizzazione del collegamento tra tangenziali di Barco e Bibbiano – Strada Provinciale n. 22 Barco – Bibbiano 1° e 2° lotto nell'ambito del Procedimento Unico ai sensi dell'art.53, della L.R. n.24 del 21/12/2017;

Considerato quanto emerso nella seduta della Conferenza di Servizi tenutasi in data 22/7/2025 e la relativa illustrazione degli elaborati di progetto di fattibilità tecnico-economica e di variante al PSC e RUE del Comune di Bibbiano, finalizzata anche a identificare le eventuali e successive richieste di integrazioni o a formulare osservazioni;

Visti gli elaborati afferenti alla proposta progettuale in oggetto, depositati in data 2/7/2025 con successivi aggiornamenti sul sito web del Comune di Bibbiano;



Considerata la richiesta integrazioni inviata da Arpae in data 29/8/2025 (prot. num. 154074);

Vista la comunicazione del Comune di Bibbiano (prot. Arpae num. 197320 del 6/11/2025) in cui si informa della revisione del progetto che recepisce le integrazioni richieste da Arpae e Consorzio di Bonifica e il suo deposito sul sito web del Comune di Bibbiano e vista la successiva comunicazione del Comune (prot. Arpae num. 201853 del 13/11/2025) con richiesta di emissione del parere di competenza;

Vista la trasmissione dello studio trasportistico aggiornato (Prot. Arpae PG 206993 del 21/11/2025);

Preso atto che nel 2024 la RER ha ribadito la validità della procedura di “screening” cui il progetto era stato sottoposto nel 2009 (Delibera di Giunta Regionale 1497/2009);

Considerato infine che il progetto prevede in sintesi:

- La realizzazione di una nuova viabilità che partendo dalla rotatoria esistente tra la SP22 e via Dante Alighieri, tramite un quinto ramo, prosegue verso sud-ovest attraversando terreni agricoli limitrofi, per poi ricongiungersi a sud, sulla rotatoria esistente della SP53 tramite un quarto ramo.
- Lungo il tracciato saranno realizzate n.2 rotatorie in progetto rispettivamente di diametro pari a circa 40 m e 30m.
- Data la categoria della strada l'intervallo di velocità di progetto è di 60 – 100 km/h
- L'asse in progetto rimane per tutto il tratto interamente in rilevato.
- Parallelamente alla nuova strada sono previsti due fossi di guardia per tutta la lunghezza del tracciato in rilevato.

Visto quanto sopra esposto ed esaminata la documentazione di progetto e le relative integrazioni pervenute, a completamento di quanto dichiarato dal proponente nei suddetti elaborati, si esprimono le seguenti valutazioni e prescrizioni per gli aspetti di competenza.

Atmosfera

Prendendo atto che nel 2024 la RER ha ribadito la validità della procedura di “screening” del 2009 (Delibera di giunta regionale 1497/2009) poiché si dà atto che “le condizioni di contesto esistenti alla data dello screening non sono ad oggi mutate”, si richiamano le valutazioni sulla qualità dell'aria allora emerse in sede di screening constatando che l'intervento dovrebbe consentire di alleggerire i flussi di traffico dal centro urbano di Bibbiano verso aree extraurbane portando, a parità di numero di mezzi, ad una diminuzione della popolazione direttamente impattata; si realizzerà di fatto uno spostamento di emissioni in zona agricola meno abitata con miglioramento della viabilità e della fluidificazione del traffico.

Da quanto emerge dal nuovo studio trasportistico aggiornato secondo quanto richiesto in sede di richiesta integrazioni (prot. Arpae PG 206993 del 21/11/2025), si confermano anche con i dati di traffico recenti (dati e misure anni 2022-2024) gli effetti della nuova infrastruttura in termini di alleggerimento del traffico dalle strade principali che attraversano i centri abitati dell'area di studio. Si possono quindi confermare le valutazioni sopra esposte sulla qualità dell'aria.

Per la fase di cantiere invece si stimano impatti significativi temporanei sulla qualità dell'aria; si ritiene pertanto opportuno, oltre al rispetto delle prescrizioni dello screening sul tema, di implementare le azioni di mitigazione della propagazione delle polveri rispetto a quelle proposte nel progetto che potranno essere prescritte alla ditta appaltatrice in sede di capitolato d'appalto.

Inquinamento acustico

La nuova relazione di impatto acustico risponde puntualmente alle richieste di chiarimenti formulate da Arpae, in particolare i flussi di traffico risultanti dal nuovo studio trasportistico risultano all'incirca pari alla metà di quelli stimati nella prima relazione acustica; come velocità di progetto è stata adottata la velocità limite di 90 km/h sull'intero percorso tranne che negli svincoli a rotatoria dove il limite è di 50 km/h. Dalle nuove simulazioni acustiche è risultata la necessità di un'unica opera di mitigazione acustica, per cui è prevista la realizzazione di una barriera di altezza 2.5 m a protezione del recettore R1, sul lato ovest della rotonda che funge da intersezione del nuovo asse stradale con la SP 22 e via Dante Alighieri presso l'abitato di Barco. Per tutti gli altri recettori prospicienti la nuova infrastruttura si evidenzia il rispetto dei valori previsti dal DPR 142/2004 (65 dBA nel periodo diurno 55 dBA in quello notturno) con un ampio margine di sicurezza ad eccezione del recettore R2 per cui vengono stimati i valori di 63.1 dBA nel periodo diurno e 51.5 in quello notturno, valori sempre inferiori ai limiti, ma con margine inferiore.

Non vengono sviluppati gli scenari di traffico ad 1 e 10 anni richiesti dalla DGR 673/04 poichè, secondo le argomentazioni fornite dal Proponente nel nuovo studio trasportistico al paragrafo 4.1, *"confronti diacronici di rilievi di traffico effettuati in prossimità dell'area di studio mostrano una significativa diminuzione dei livelli del traffico attuale rispetto alla situazione ante Covid (2019), nell'ordine del 20%; fenomeno che può ragionevolmente considerarsi consolidato in futuro dalla sempre maggiore diffusione dello smart – working"*.

Si evidenzia infine un'incongruenza nella documentazione trasmessa: nello studio trasportistico il nuovo asse stradale viene definito di tipologia C1, nella relazione acustica di tipologia C2. Sebbene in via preventiva tale discrepanza risulti irrilevante poiché viene valutato, sui recettori più vicini all'infrastruttura, il rispetto dei limiti di cui al DPR 142/2004 numericamente identici per entrambe le tipologie, nel momento in cui l'infrastruttura verrà realizzata, e Arpae potrà essere eventualmente chiamata ad effettuare la vigilanza, le tipologie C1 e C2, essendo caratterizzate da una diversa ampiezza della rispettiva fascia di pertinenza, andranno ad imporre limiti diversi sul territorio.

Acque - Acque reflue e meteoriche e di piattaforma

La progettazione del sistema di regimazione idraulica è stato elaborato con gli obiettivi di :

- mantenimento della trasparenza idraulica dell'opera, garantendo sempre la continuità dei corsi d'acqua esistenti con sezioni idonee a non ostruire il deflusso delle acque;
- applicazione del principio di invarianza idraulica mediante fossati o canalette di guardia e regolazione dello scarico ai fini dell'invarianza conseguito con bocche tarate libere, senza dispositivi meccanici di regolazione;
- trattamento delle acque di prima pioggia della piattaforma prima dello scarico nel reticolo idrografico superficiale a protezione degli acquiferi esistenti.

Secondo quanto indicato il tracciato è stato suddiviso in 6 tratte, per 5 delle quali è stato previsto un impianto di sedimentazione e disoleazione in continuo, mentre per la tratta più lunga è stato previsto un impianto di raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia in discontinuo.

La progettazione della raccolta e trattamento delle acque di prima pioggia della piattaforma, per le tratte provviste di impianti in continuo, prevede il dimensionamento del volume di sedimentazione sommando alla vasca dedicata, il volume contenuto nel collettore d 800 per ogni singolo tronco (calcolando l'intensità delle precipitazioni piovose ai sensi della DGR 1860/06 di 0,02 l/sec/m²). In questi impianti per mantenere separate le acque di seconda pioggia da quelle di prima pioggia e tenendo conto dei tempi di corrivazione della rete, vengono ricavati scolmatori di piena in ognuna delle caditoie poste lungo la linea nelle quali, quando il livello nel collettore d800 raggiunge quello corrispondente alla prima pioggia, si determina lo scolmo di ogni singola caditoia direttamente nella rete di scolo superficiale (fossi stradali).

Al termine di ognuna delle sezioni dei collettori d800 (Asse) è inserito l'impianto di trattamento finale costituito da una prima vasca di dissabbiatura e un disoleatore con filtro a coalescenza. L'impianto viene alimentato attraverso una sezione di controllo con una portata all'impianto Q non superiore a 10 l/s/ha, utilizzata anche per il dimensionamento della sezione di disoleazione.

L'impianto discontinuo è costituito da pozzetto deviatore, vasca di prima pioggia con pompa di portata 1 l/sec che invia il refluo alla sezione di disoleazione.

I sistemi di trattamento in progetto continui e discontinui sono conformi a quanto previsto dal punto 7 della Delibera di G.R. 286 del 14/02/2005 con riferimento ai requisiti per la gestione delle acque di prima pioggia delle reti stradali e autostradali e alla Normativa Tecnica di cui alla DGR 1860/06, con riferimento specifico alle Linee Guida della Direzione Tecnica LG28/DT della Regione Emilia Romagna.

	Impianto di riferimento	Lunghezza DN 800 (m)	Superficie scolante (m ²)	Tipologia dell'impianto	Volume separazione m ³	Volume disoleazione m ³
Asse C	C1/B1	450	5.590	continuo	225,9	7,56
Asse B	B2	190	2.400	continuo	95,38	4,48
Asse B	B3	235	2.580	continuo	117,97	4,48
Asse B	B4	160	2.409	continuo	92,32	4,48
Asse A	A1	290	3.370	continuo	145,58	4,48
Asse A	A2	950	9.600	discontinuo	45	1,27

Gestione degli sversamenti accidentali

Visto che gli impianti in continuo si presentano sempre "a vasca piena", si prevede l'installazione di un kit di arresto degli oli (oil-stop-valve o similari) costituito da un dispositivo esclusivamente meccanico provvisto di un galleggiante tarato per rilevare densità diverse da

quelle dell'acqua come nel caso degli idrocarburi, che "sente" la variazione di densità del fluido in arrivo e in tal modo, gli sversamenti accidentali potranno essere confinati e trattenuti nel volume costituito dal collettore di laminazione e dall'impianto di trattamento, garantendo un livello di sicurezza ambientale conforme alle migliori pratiche consolidate.

L'impianto discontinuo A2 per le sue caratteristiche è idoneo alla raccolta degli sversamenti accidentali.

Inquinamento Elettromagnetico e luminoso

Per quanto riguarda i campi elettromagnetici non si segnalano elementi di criticità in materia di protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete 50 Hz (DPCM 8 luglio 2003).

Si prende inoltre atto che viene dichiarato il rispetto delle "Leggi Regionali contro l'inquinamento luminoso".

Cantierizzazione

Nel progetto presentato è previsto l'allestimento di cantieri ed in particolare :

Campo base, nel quale saranno collocati gli uffici, bagni chimici, il magazzino e l'officina, l'area deposito materiali e l'isola ecologica. Non sono previste lavorazioni con stoccaggio di sostanze inquinanti. Non sono previste emissioni convogliate,

Area Operativa dove avverrà lo stoccaggio dei materiali.

Terre e rocce da scavo

La tipologia di terreni di scavo quasi esclusivamente suoli vegetali superficiali e materiali allo stato naturale permette di prevedere il loro riutilizzo in cantiere per la risistemazione e il rinverdimento delle aree interessate. L'eventuale parte di materiale scavato eccedente e non idoneo al riutilizzo senza necessità di preventivo trattamento o di trasformazioni preliminari verrà trattato come rifiuto (art. 183 comma 1 del D. Lgs 152/2006 e successive modifiche) e conferito a siti idonei.

Si stima che il materiale proveniente dalle opere di scavo sia circa 27.144,46 mc di cui saranno riutilizzabili circa 24.110,11 mc. Per le rimanenti terre è previsto il conferimento in discarica/impianti per circa 3.034,36 mc.

Conclusioni

Esaminate le relazioni tecniche e gli elaborati presentati, si esprime parere favorevole, per quanto di competenza, alle seguenti condizioni :

Prescrizioni :

1. Relativamente al contenimento degli sversamenti accidentali di liquidi pericolosi in piattaforma, dovranno essere installati accorgimenti strutturali adibiti all'intercettazione di eventuali fuoriuscite di reflui inquinanti dai dispositivi di scolo delle acque di seconda pioggia previsti nelle caditoie degli Assi A-B-C escluso quelle afferenti all'impianto A2.
2. In merito all'organizzazione del Campo Base e dell'Area Operativa descritti nell'istanza, qualora dovessero esserci variazioni in fase esecutiva rispetto a quanto indicato negli elaborati, che comporti la necessità di scarico di acque reflue domestiche/industriali o di prima pioggia, dovrà essere preventivamente richiesta e ottenuta l'Autorizzazione Unica Ambientale. ai sensi della vigente normativa, prima dell'attivazione degli scarichi.
3. In merito all'inquinamento acustico si chiede di definire univocamente la classificazione dell'infrastruttura ai fini acustici, se di tipologia C1 oppure C2.
4. Considerata l'incertezza insita nelle valutazioni modellistiche e le assunzioni fatte in merito allo sviluppo futuro dei flussi di traffico, si chiede di provvedere a distanza di 1 anno dalla realizzazione dell'opera ad una verifica strumentale dei livelli acustici previsti in corrispondenza del recettore R2 individuato nella relazione di impatto acustico. Copia della relazione dovrà essere trasmessa tramite PEC al Servizio Sistemi Ambientali dell'Area Prevenzione Ambientale Ovest di Arpae Emilia-Romagna.
5. In merito all'inquinamento acustico generato dal cantiere per la realizzazione dell'opera, si ricorda che dovrà essere prodotta comunicazione o richiesta di autorizzazione in deroga nel rispetto di quanto previsto per le attività rumorose temporanee (cantieri) nello specifico Regolamento Comunale, se presente ed aggiornato, oppure nella DGR 1197/2020. L'ottenimento dell'idoneo titolo, con l'eventuale presentazione della documentazione richiesta dal competente Servizio del Comune, dovrà essere compito della Ditta appaltatrice, con specifica prescrizione in sede di capitolato d'appalto da parte del proponente.
6. Nella fase di cantierizzazione dell'opera siano rispettate le condizioni di minimizzazione e le azioni di mitigazione degli impatti ambientali contenute nell'elaborato "PF SI 04 Planimetria Generale Aree di cantiere", nell'elaborato "PF GE 10_ValSAT" e quelli indicati al punto 1 delle prescrizioni della delibera di Screening (Delibera di Giunta Regionale 1497/2009). In particolare relativamente al contenimento delle emissioni di polveri diffuse da cantiere si chiede, oltre al rispetto delle prescrizioni dello screening sul tema, di implementare le azioni per il contenimento della propagazione delle polveri prescritte alla ditta appaltatrice in sede di capitolato d'appalto, con la seguente mitigazione:

- bagnatura delle strade sterrate di cantiere con garanzie di alta efficienza (non inferiori al 75%) riferendosi ad esempio al documento [“linee guida di Arpa Toscana per le emissioni di polveri provenienti da attività di manipolazione di materiali polverulenti”](#).
- Per gli stoccaggi di materie prime o rifiuti che potranno essere effettuati nel Campo Base o nell'area operativa dovranno essere previste modalità di protezione e contenimento di eventuali percolati, a tutela del suolo e delle acque sotterranee.
- Ai sensi del DPR n.120/2017 art.21 per l'utilizzo nel sito come sottoprodotto delle terre e rocce da scavo di cantiere di piccole dimensioni e ai fini della loro esclusione dall'ambito di applicazione della normativa sui rifiuti, esse devono essere conformi ai requisiti di cui all'articolo 185, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 152/06 e occorre pertanto che ne sia effettuata la caratterizzazione che accerti la non contaminazione, da tenere a disposizione dell'Autorità di controllo.
- In merito agli interventi che prevedono palificazioni o opere realizzate in profondità dovranno essere adottate metodologie e tecniche di esecuzione che minimizzino le interferenze sulle falde acquifere, non alterandone condizioni e caratteristiche. Eventuali perforazioni dovranno essere realizzate garantendo la separazione da eventuali acquiferi sottostanti al fine di preservare le acque appartenenti agli acquiferi ed evitare connessioni tra gli stessi. Per l'eventuale uso di additivi nei fanghi bentonitici e nelle attività di perforazione si chiede che siano utilizzati prodotti biodegradabili e privi di sostanze tossiche e bioaccumulabili e/o persistenti come misura precauzionale.

Il Responsabile
del Servizio Territoriale
di Reggio Emilia

(Dott.Lorenzo Frattini)

Il Responsabile del Servizio
Sistemi Ambientali APA
Ovest

(Dott.ssa Laura Contardi)

Documento sottoscritto con modalità digitale.

Hanno collaborato alla stesura:
Monica Sala, Matteo Tiberti (TCA), Mariaelena Manzini.